

In partenza l'esercito dei vacanzieri
Sulle strade, 12 milioni di auto
Solite code e qualche incidente
Mobilitata al completo la Polstrada

Tutti in fila comincia l'esodo

ROMA. Tempo di vacanze e anche quest'anno tutto procede secondo le previsioni, al nastro di partenza di questa estate '93 si presenteranno 12 milioni di auto. Si metteranno in viaggio tra oggi e lunedì, rispettando il tradizionale maxiesodo di fine luglio e inizio agosto.

ministero dei Lavori Pubblici ha disposto il blocco dei mezzi pesanti dalle 16.00 di ieri alla mezzanotte di oggi e dalle 7 alla mezzanotte di domani, domenica. Oltre 15 mila uomini, tra polstrada, carabinieri e guardia di finanza, controlleranno il traffico. Inoltre la società Autostrade (gruppo Iritecna-Iri), informa che nei prossimi giorni, sono stati sospesi i lavori di manutenzione ordinaria.

naturalmente, cercando di evitare le corsie di emergenza. Ieri sera, intanto, alle 22.00 in punto è scattata la chiusura degli uffici e degli stabilimenti del gruppo Fiat. Per gli oltre 100 mila dipendenti della casa torinese saranno vacanze all'insegna del risparmio e dell'incertezza. Nel mese di luglio, infatti, i dipendenti in cassa integrazione sono stati 30 mila e lo stesso provvedimento sarà ripetuto per altrettanti lavoratori a settembre.



Traffico sull'autostrada. Dodici milioni di auto si metteranno in viaggio nel week-end

le isole tropicali.

Una novità interessante targata Sip per chi si imbarcherà sui traghetti che percorrono le principali rotte di collegamento con la Sardegna: i viaggiatori potranno telefonare durante la traversata. Infatti la Sip in accordo con la Sirm e la Telemar, che gestiscono in

concessione le telecomunicazioni marittime, ha attivato in via sperimentale alcuni telefoni pubblici a bordo delle navi. Si tratta di apparecchi che funzionano con normali carte prepagate e carte di credito Sip.

Intanto, purtroppo, c'è da registrare un gravissimo inci-

dente stradale in cui hanno perso la vita quattro persone. Un'intera famiglia che viaggiava su una Lancia Delta con targa svizzera sull'autostrada Parma-La Spezia. L'auto, secondo una prima ricostruzione della polizia stradale dopo aver sbadato è finita in una scarpata profonda dieci metri.

Primo clamoroso effetto dei «piombi»
«Presto tornerà alla pendenza del '73»

Pisa, la Torre si raddrizza di... «due anni»

La Torre pendente pende un po' meno: il celebre campanile di Pisa è tornato indietro, com'era due anni fa, nel 1991. È l'effetto delle prime 150 tonnellate di lingotti di piombo poste alla base della Torre. L'annuncio è stato dato ieri dal presidente del comitato degli esperti Michale Jamiołkowski. Grossa soddisfazione tra i tecnici. «Siamo riusciti a rallentare anche la velocità d'inclinazione».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LUCIANO LUONGO

PISA. La Torre di Pisa si è raddrizzata; impercettibilmente raddrizzata. È tornata alla situazione di due anni addietro, a com'era nel 1991. È il primo risultato, clamoroso, ottenuto dai lingotti sistemati ai piedi del celebre campanile. La notizia è trapelata ieri alla fine della sistemazione dell'ultimo blocco di piombo del primo lotto di 150 tonnellate. Per l'occasione erano presenti a Pisa il presidente Michale Jamiołkowski e tre membri del comitato internazionale degli esperti della Torre: Viggiani, Lancellotta e Burland. I membri del comitato erano venuti a controllare le operazioni di sistemazione dei piombi. I piombi, dieci grossi lingotti grigi di diverse dimensioni e peso, sono stati adagiati gradualmente, nelle ultime due settimane, ai piedi del monumento. Disposti su quattro file, sulla pedana preparata per non danneggiare i marmi, ieri destavano la curiosità dei turisti; per niente impauriti dal rafforzamento della sorveglianza delle forze dell'ordine dopo gli attentati stragisti. Ieri gli ultimi piombi sono stati sistemati sul lato nord della Torre, in contropendenza, sotto gli occhi dei tecnici. Una buona parte degli altri lingotti è già pronta all'interno del cantiere allestito ai piedi della Torre.

clinazione, che in prospettiva ci permette di guadagnare ancora più anni rispetto al raddrizzamento. Ma - avverte Jamiołkowski - per avere un quadro più esatto di questo parametro, sarà necessario aspettare un incontro nel tempo.

La soddisfazione del presidente e dei tecnici ieri era palpabile. «Il giudizio di tutto il comitato», ha detto Jamiołkowski - «i cui membri sono stati tutti informati del risultato, è molto positivo. Conferma il procedere della misure che abbiamo deciso di mettere in atto». La sistemazione delle 600 tonnellate di piombo ai piedi della Torre è una delle misure di stabilizzazione temporanea provvisoria e reversibile in attesa del progetto definitivo di intervento. La prossima, la seconda delle quattro fasi di sistemazione dei lingotti di piombo, partirà, fra un mese, il 27 agosto. Alla conclusione dell'intervento, per ora il più importante, nelle aspettative del comitato la Torre dovrebbe tornare alla situazione di dieci-venti anni addietro. «Contiamo», ha detto Jamiołkowski - di raddrizzare la Torre fino a come era tra i dieci e vent'anni fa».

Questo dovrebbe avvenire entro la fine dell'anno o al massimo entro gennaio. Poi verrà il progetto definitivo che per ora non è stato ancora completamente individuato. Resta il dato storico di ieri. Nella ultracentenaria storia del famoso monumento non si era mai arrivati a tanto: la Torre è stata fermata e riportata indietro, seppure impercettibilmente. Si è intervenuti sull'inclinazione, che scandiva implacabile come le lancette di un orologio, l'aumento della pendenza: quelle lancette per la prima volta, sono state riportate indietro.

Ma sono stati gli strumenti, i 217 sensori che controllano attimo per attimo l'evolversi della situazione, a dare il clamoroso responso. È lo stesso presidente Jamiołkowski, che nel pomeriggio è ripartito dalla città toscana, a riferirlo: «La Torre si è raddrizzata lievemente; è tornata indietro per una quantità paragonabile all'inclinazione di due anni, in pratica all'incirca nella situazione in cui era nel 1991. Ma, risultato ancora più importante, si è rallentata anche la velocità di in-



L'ospedale Cardarelli di Napoli

«Figli di papà» negli ospedali. Tra gli altri, parenti del pri Galasso e dell'ex direttore Rai, Pedullà

Napoli, tecnici «promossi» medici

Scoppia a Napoli lo scandalo dei «tecnici laureati, figli di papà», assunti come tecnici e diventati «medici» di laboratorio e che il magistrato Luciano D'Emmanuele ha emesso una raffica di inviti a presentarsi. Fra loro c'è il figlio dell'onorevole repubblicano Giuseppe Galasso, il marito della nipote del senatore Gava ed il nipote dell'ex presidente della Rai, oltre ad una pleiade di figli di professori.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

NAPOLI. Superavano un concorso per «tecnici laureati» ma poi finivano a fare i medici nel policlinico «partenopeo scavalcando così altri loro colleghi che nella struttura lavoravano come «gettonati» e che da anni sono in lotta per veder riconosciuto il proprio lavoro ed il diritto ad una stabilità dello stesso. E naturalmente chi riusciva a superare queste prove non erano «normali» laureati, ma i figli o nipoti di potentissimi «baroni» della «medicina» professori universitari notissimi o di uomini politici.

agli interessati, altri nove non sono stati recapitati, gli intestatari sono in vacanza, ma non sfuggiranno agli interrogatori previsti per il 17, 18 e 20 settembre. Nei giorni scorsi erano stati notificati avvisi di garanzia all'ex rettore Carlo Ciliberto ed al direttore amministrativo dell'ateneo Tommaso Pelosi. L'elenco dei «tecnici laureati» diventati poi medici per «meriti familiari» comprende nomi illustri, da quello di Luigi Galasso, figlio di Giuseppe deputato del Pri, a quello di Marcella Pedullà, nipote di Walter ex presidente della Rai, a quello di Vincenzo Landolfi, marito della nipote del senatore Antonio Gava. Gli altri nomi sono

quelli di figli di illustri docenti e l'elenco comprende molti dei «bei» nomi della medicina partenopea. Non c'è branca che si salva, da quella della chirurgia pediatrica, all'istologia, dalla endocrinologia alla clinica medica.

Intanto le indagini continuano anche perché, a quanto pare i tecnici laureati che hanno ottenuto il «posto» sono molti di più di quelli che hanno ricevuto l'invito a comparire, dall'elenco mancherebbero così molti cugini, figli di esponenti del mondo della finanza e dell'imprenditoria partenopea o di persone collegate a questo o quel politico. Sono questi particolari che fanno ritenere che l'inchiesta sia solo all'inizio e che potrebbe scoppiare subito dopo l'estate. Infatti sono in corso accertamenti sulla posizione di alcuni «tecnici laureati» che sarebbero stati assunti con mansioni utili (inservienti, spazzini o altro) e poi sarebbero diventati tecnici laureati. Poi attraverso richieste ad hoc sono stati trasformati addirittura in docenti «facenti funzione».

Una altro punto che dovrebbe essere vagliato dalla magistratura è il nodo che riguarda l'iscrizione all'ordine dei medici di questi «tecnici», secondo alcuni questa iscrizione non sarebbe potuta avvenire e quindi gli interessati non avrebbero potuto svolgere attività mediche, né private, né pubbliche vista che la loro qualifica di assunzione era diversa da quella prevista per la categoria medica.

A denunciare lo scandalo dei «tecnici laureati» sono stati i «gettonati» medici pagati a prestazione ed entrati nei policlinici prima del 1980. Sono stati loro ad inviare una denuncia alla Procura della Repubblica che poi ha aperto l'inchiesta che ha avuto l'altra sera questa svolta clamorosa. Anche i medici gettonati poi sono diventati tanti, senza speranza di inquadramento, molti, ma non tutti, con problemi economici visto che non è stata mai affrontata la loro situazione, come non è stata affrontata mai, seriamente, la questione della selezione del personale di ricerca nel campo

della medicina. Un bubbone che non riguarda solo questo campo ma che a Napoli riguarda molte categorie, dagli apparati statali a quello degli enti locali. Molte inefficienze e incapacità derivano proprio da questa selezione del personale. L'inchiesta, destinata a fare

molto scalpore, mette le mani su questioni risapute da tempo, ma sulle quali nessuno, finora, era intervenuto in maniera decisa, l'avvento di «mani pulite» ha portato anche a questa conseguenza e sono in molti a sperare che non si limiti a questi primi nomi ma che si vada a fondo della questione.

È considerato uno dei più quotati interpreti della canzone napoletana. Stupore fra i suoi fans Secondo l'accusa sarebbe esponente di un clan mafioso siciliano e avrebbe fatto uccidere l'amante della madre

La «sceneggiata» vera di Zappulla, omicidio

Carmelo Zappulla, 38 anni, di origine siciliana, ma residente a Napoli da anni e diventato uno degli eroi della sceneggiata e della canzone partenopea, è stato arrestato l'altra sera a Varcaturò nel Napoletano sotto l'accusa di associazione mafiosa e di omicidio. Secondo gli investigatori avrebbe fatto uccidere un anno fa l'amante della madre. Il cantante sarebbe legato al clan Urso-Bottaro di Siracusa.

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. Era apparso nella penultima puntata di «Domenica in» ed ieri sera nello spettacolo «Napoli prima e dopo» (registrato al Maschio Angioino andrà in onda a settembre su una rete Rai) dove cantava «Voce e notte», ma sono arrivati prima i carabinieri. Carmelo Zappulla, 38 anni, siracusano trapiantato a Napoli nel 1978, «eroe» della sceneggiata e della canzone napoletana, è accusato di omicidio e di associazione mafiosa. Lo cercavano da sabato scorso, quando in Sicilia è scattata l'operazione «Gioconda», contro il clan Nardo, Urso-Bottaro ed Aparò. Lo hanno trovato in una villetta del litorale domiziano.

L'omicidio sarebbe stato ordinato per «motivi d'onore», in quanto Assenza avrebbe avuto una relazione con la madre di Zappulla, morta anche lei lo scorso anno. Carmelo Zappulla aveva cominciato a cantare presto; all'età di nove anni aveva vinto uno dei tanti concorsi canori. Poi all'età di 23 anni s'era trasferito a Napoli. Diventa uno dei più popolari interpreti della canzone partenopea e si afferma anche come interprete di sceneggiate. Interpreta assieme a Rosa Fumetto il film «Povero ammoro» tratto da una canzone dedicata alla moglie morta durante il parto della loro prima figlia. Nell'83 secondo film «Pronto Lucia», anche questo tratto da una sua canzone, ed infine con Ciro Ippolito il lancio nel film «O zampugnare 'nnamurate», tratto dall'omonima sceneggiata napoletana. Tra il '79 e l'86 ha inciso dischi per la Rca, la Ricordi,

la Durium e compiuto tournée in tutto il mondo cantando fra gli emigrati italiani e partenopei.

Da qualche mese il suo impresario è Pino Morris che non sa ricapazzarsi dell'accusa e non lo nasconde: «Era un bravo ragazzo, buono, parlava dei viaggi a Lourdes. Prego che non sia vero...», poi si lancia su una digressione sulla sceneggiata. «Non può esserci transfert fra i personaggi interpretati e la realtà. Poi Carmelo interpretava per lo più il ruolo di buono».

Sulla stessa lunghezza d'onda Mario Merola. «La scena è una cosa, la realtà è un'altra». Tutti ricordano le vicende giudiziarie che hanno visto coinvolti lo stesso Merola e Pino Mauro, entrambi poi assolti con formula ampia dalle ipotesi di reato prefiguranti attività di tipo camorrista.

Carmelo Zappulla ha anche musicato una poesia, «Credere», che Luigino Giugliano, il boss di Forcella ha dedicato alla moglie nel libro «Cilligie del dolore». È proprio ad un matrimonio di una parente di «don Luigino» era stato l'ospite più gradito ed aveva intrattenuto tutti con le sue canzoni. La partecipazione alla trasmissione «Napoli, prima e dopo» doveva segnare il suo definitivo lancio, dopo che le reti della Rai si erano accorte di lui invitandolo a «Domenica in».

Matrimonio in crisi Assolda un killer e fa uccidere il marito

SARCONI (Potenza). Stanca di un rapporto coniugale logorato da tempo, una casalinga di Sarconi (Potenza), Carmela Di Filippo, di 57 anni, ha deciso di liberarsi del marito e, per attuare il piano omicida, con la complicità di Ramunno e Albano, è stato assoldato Leone. La donna ha versato un «acconto» di cinque milioni di lire (la somma risulta prelevata il 24 luglio su un libretto di deposito postale) e - sempre secondo la ricostruzione degli investigatori - il giorno successivo Roccanova è stato ucciso da Leone con due colpi di pistola calibro 38 special.

La moglie della vittima, apparsa costernata ai funerali del marito, è stata interrogata subito dopo il ritrovamento del cadavere del coniuge e, per sviare le indagini, ha fornito una serie di ipotesi fantasiose sul possibile movente del delitto. Caduta in contraddizione nel corso di altri interrogatori ai quali è stata sottoposta dai carabinieri, Carmela Di Filippo ha ammesso le responsabilità.

Le tre donne sono state fermate giovedì e trasferite nel carcere di Potenza; Leone è stato bloccato ieri mattina ad Eboli dai carabinieri ed è stato trasferito nel carcere di Salerno.

bratosi il 18 luglio scorso il matrimonio dell'ultimo dei quattro figli della coppia, la Di Filippo ha deciso di liberarsi del marito e, per attuare il piano omicida, con la complicità di Ramunno e Albano, è stato assoldato Leone. La donna ha versato un «acconto» di cinque milioni di lire (la somma risulta prelevata il 24 luglio su un libretto di deposito postale) e - sempre secondo la ricostruzione degli investigatori - il giorno successivo Roccanova è stato ucciso da Leone con due colpi di pistola calibro 38 special.

La moglie della vittima, apparsa costernata ai funerali del marito, è stata interrogata subito dopo il ritrovamento del cadavere del coniuge e, per sviare le indagini, ha fornito una serie di ipotesi fantasiose sul possibile movente del delitto. Caduta in contraddizione nel corso di altri interrogatori ai quali è stata sottoposta dai carabinieri, Carmela Di Filippo ha ammesso le responsabilità.

VERGOGNA

La Commissione giustizia della Camera ha approvato un provvedimento «salva-corrotti» che prevede:

- 1. Segretezza assoluta per la comunicazione di garanzia. Va spedita, in busta senza intestazione, per raccomandata con ricevuta di ritorno. L'indagine non può proseguire fino al ritorno della ricevuta nelle mani del giudice. Se l'indagato non si fa trovare il giudice ha le mani legate!
2. La «custodia cautelare» non può essere ordinata in tutti quei casi per i quali è prevedibile che, in sede processuale, il giudice applichi la sospensione condizionale della pena.
3. No all'arresto anche per i big di tangentopoli, a meno che non abbiano compiuto reati contro l'ordine costituzionale o frutto della criminalità organizzata.
4. Per i giornalisti che rendono pubblici avvisi di garanzia o atti giudiziari è prevista la galera da sei mesi a due anni.

Hanno votato a favore 21 deputati di Dc, Psi, Pli, Psdi e Partito Radicale. 10 di questi deputati sono inquisiti per reati che vanno dalla corruzione alla tentata truffa, dal peculato all'associazione a delinquere di stampo mafioso.

Questo è il provvedimento della vergogna. Scelte come questa sono un attacco alla democrazia e alla fiducia di milioni di cittadini onesti.

Il Pds si impegnerà, nel dibattito in aula, per impedire che queste norme vengano approvate in via definitiva.



Il Pds per la ricostruzione del Paese